

# Pensare gli Studi Iberici in Italia

Katiuscia Darici

Università degli Studi di Verona, Italia

**Abstract** This chapter proposes a preliminary approach to the status of Iberian Studies in Italy (its existence as a field of study, its potential, and possible problems). The author's approach attends to a tradition of studies which has its roots in Romance Philology, Comparatism and Iberism, as well as to more recent endeavours in the field. First, drawing on Joan Ramon Resina's book (2009), the author discusses the reasons to pursue Iberian Studies in Italy. Then, the origins of the interest towards the discipline and its practices are analysed in order to understand if they are related to a possible crisis of Hispanism (as happened, for example, in the United States). Finally, the author compares Iberian Studies with related disciplinary fields within the Italian academy.

**Keywords** Iberian Studies. Hispanism. Iberian Turn. Academic disciplines list for Italian University Research and Teaching.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Perché gli Studi Iberici? – 3 La svolta iberica (*Iberian Turn*) degli studi letterari fuori dall'Italia. – 4 Gli Studi Iberici in Italia *prima degli Studi Iberici*. – 5 Pensare gli Studi Iberici in Italia. – 5.1 La suddivisione per ambiti disciplinari e il *luogo* degli Studi Iberici. – 5.2 Gli Studi Iberici a partire dall'Isipanismo. – 6 Conclusioni.

## 1 Introduzione

Nel presente capitolo si propone un primo approccio allo status degli Studi Iberici in Italia (l'esistenza del campo di studi, le sue potenzialità, le possibili problematiche) tenendo conto sia delle iniziative recenti che di una tradizione di studi che nel nostro Paese affonda le sue radici nella filologia romanza, nella comparatistica e nell'Iberistica. Le diverse tematiche verranno affrontate sulla base di nuclei tematici proposti in un libro cardine della disciplina: *Del hispanismo a los Estudios Ibéricos. Una propuesta federativa para el ámbito cultural* di Juan Ramon Resina (2009). Risalire a quello che convenzionalmente viene considerato come uno dei punti di origine concettuale degli

Studi Iberici è utile in particolar modo per analizzare il caso italiano, ancora in fieri e perciò non stabilizzato nelle sue caratteristiche, motivazioni e componenti. I nodi iniziali su cui Resina ha teorizzato a partire dagli Studi Iberici nell'accademia statunitense, possono rivelarsi produttivi se utilizzati come lente per guardare al caso italiano. Seguendo la traccia delineata nel volume di Resina, inizieremo quindi chiedendoci perché fare Studi Iberici, la stessa domanda che si pone lo studioso in apertura del suo volume. Successivamente analizzeremo da dove si origina l'interesse e la pratica degli Studi Iberici in Italia e ci chiederemo se ciò abbia a che fare con una possibile crisi dell'Ispanismo (come avvenuto, per esempio, negli Stati Uniti). Infine, metteremo gli Studi Iberici in relazione con gli ambiti disciplinari dell'accademia italiana.

## 2 Perché gli Studi Iberici?

Il 2009 può essere considerato convenzionalmente un anno spartiacque nel campo degli Studi Iberici: è l'anno di pubblicazione del volume *Del hispanismo a los Estudios Ibéricos. Una propuesta federativa para el ámbito cultural* di Joan Ramon Resina e in cui, con il termine di 'Studi Iberici', iniziano a raccogliersi esperienze autonome in diversi Paesi, ma concomitanti in quanto a periodo, che utilizzano i medesimi strumenti teorici e metodologie (Pérez Isasi 2020, 148). È possibile, infatti, distinguere tra ambito anglosassone (principalmente Stati Uniti, Regno Unito e Irlanda) e iniziative che prendono piede nella penisola iberica. La maggior differenza tra le due diramazioni, come rileva Santiago Pérez Isasi, dopo aver teorizzato e sistematizzato gli Studi Iberici in tutte le loro manifestazioni, risiede principalmente nel proposito di ampliamento dell'Ispanismo nei primi, e in una maggior preoccupazione per il Portogallo nei secondi (Pérez Isasi 2020, 147-8). Non che gli Studi Iberici non esistano come idea o come pratica prima del 2009. Di fatto, lo studio delle relazioni culturali iberiche ha inizio negli anni Ottanta e Novanta del XX secolo (Rodrigues 1987; Abreu 1994; Álvarez Sellers 1999) e sembra inizialmente concentrarsi in particolar modo sulle relazioni tra Spagna e Portogallo. Successivamente, e con il consolidamento dei governi democratici nei due Paesi, gli Studi Iberici si istituiscono come disciplina accademica e scientifica (Pérez Isasi 2014a, 19) che ha goduto di un successo indiscutibile negli ultimi quindici anni (Gimeno Ugalde, Pérez Isasi 2019, 23).

Sulla base del quesito «perché gli Studi Iberici?» (Resina 2009, 27) Resina rispondeva innanzitutto delineando le motivazioni del declino, negli Stati Uniti, degli studi sulla Spagna (altrimenti definiti studi peninsulari) a causa del loro «anclaje ideológico en el hispanismo» (27). A suo modo di vedere, l'Ispanismo costituisce una disciplina che tra-

dizionalmente si fonda sul «nacionalismo cultural posimperial» (29) o, detto in altre parole, su un modello di nazione centralizzata (45) che occulta le interrelazioni con le altre culture della penisola (47).

La necessità e l'opportunità degli Studi Iberici trovano già ampio spazio di riflessione nei numerosi saggi e volumi usciti negli ultimi anni, per la maggior parte fuori dal nostro Paese (Pérez Isasi, Fernandes 2013; Resina 2013; Muñoz-Basols, Lonsdale, Delgado 2017). In seguito, a dieci anni di distanza dal volume considerato fondativo del campo di studi (o quantomeno del volume che, in particolar modo, ha richiamato l'attenzione sul termine 'Studi Iberici'), Esther Gimeno Ugalde e Santiago Pérez Isasi hanno condotto un'attenta analisi sullo stato dell'arte della disciplina, compiendo un passo ulteriore, ovvero scandagliando il fattore precipuamente iberico (*lo ibérico*) che caratterizza gli Studi Iberici:

En este sentido, lo «ibérico» se entiende no solo como lo perteneciente o relativo a Iberia, cualidad que en todo caso se le presume, sino también como un elemento que incorpora la dimensión relacional de la que estribaría la originalidad y *raison d'être* del campo. (2019, 24)

Lo studio del corpus preso in esame confuta l'idea che gli Studi Iberici possano considerarsi, per lo meno fuori dall'Italia, come una «mera renovación políticamente correcta del Hispanismo» (2019, 44). Allo stesso tempo l'indagine di Gimeno Ugalde e Pérez Isasi porta alla luce la necessità di una pratica della disciplina in senso «maggiormente» iberico («hacia unos Estudios 'más' Ibéricos», 44-6), per esempio, per quanto riguarda l'attenzione verso le letterature e le culture minori (asturiano e mirandese) o per lo più ignorate come quelle di Andorra e Gibilterra (44).

### 3 La svolta iberica (*Iberian Turn*) degli studi letterari fuori dall'Italia

Una delle più recenti ricompilazioni della bibliografia essenziale sugli Studi Iberici si trova nel volume curato da Núria Codina Solà e Teresa Pinheiro, *Iberian Studies: Reflections Across Borders and Disciplines* (2019), in cui è pubblicata anche l'analisi di Esther Gimeno Ugalde e Santiago Pérez Isasi menzionata nel paragrafo precedente. Gimeno Ugalde e Pérez Isasi sono i ricercatori principali e promotori dell'archivio più completo, e in continuo aggiornamento, che esista sugli Studi Iberici: l'ISReS. Si tratta di un database messo a punto nell'ambito del progetto *Iberian Studies Reference Site*, che ha tra i suoi obiettivi quello di mappare e sistematizzare la produzione scientifica sugli Studi Iberici, raccogliendone la bibliografia (a par-

tire dall'anno 2000),<sup>1</sup> promuovere il dialogo tra studiosi della disciplina e, non ultimo,

to establish a group of operative guidelines for the definition of Iberian Studies that reflects the field's coherence around a set of common concepts and questions as well as its geographical, theoretical, and methodological diversity.<sup>2</sup>

Altre informazioni utili e aggiornate sono reperibili nell'introduzione al volume *De espaldas abiertas. Relaciones literarias y culturales ibéricas (1870-1930)* a cura di Antonio Sáez Delgado e Santiago Pérez Isasi (2018).<sup>3</sup> I due studiosi suddividono la genealogia della ricerca esistente in tre grandi gruppi secondo tre diverse tradizioni accademiche dotate di basi teoriche e metodologiche differenti - che elenco di seguito - ma unite in un obiettivo comune, ovvero quello di una

reconsideración de la Península Ibérica, con toda su riqueza y variedad lingüística, cultural y artística, como un sistema complejo de interrelaciones históricas, susceptibles de ser estudiadas conjuntamente más allá de las tradicionales divisiones lingüístico-literarias. (Sáez Delgado, Pérez Isasi 2018, 2-3)

Il primo dei tre gruppi prevede la possibilità che gli Studi Iberici consistano in un ampliamento dell'Ispanismo (nella fattispecie, quello anglosassone); il secondo, che si tratti di un sottoinsieme della letteratura comparata; infine, è possibile considerare gli Studi Iberici anche sotto la lente di un rinnovamento degli *Area Studies* (Pinheiro 2013). Le prime due prospettive sono affini alla ricerca più assimilabile agli Studi Iberici, non raccolta intorno a una linea comune e previa alla pubblicazione del presente volume.

#### 4 **Gli Studi Iberici in Italia prima degli Studi Iberici**

Prima del 2009, gli studi sovranazionali che coinvolgessero la penisola iberica o i Paesi lusofoni e ispanofoni più in generale in Italia trovavano voce in esperienze iberistiche che si raggruppavano intorno a riviste come *Quaderni Ibero-Americani*, una delle più antiche di ispanistica, fondata nel 1946 da Giovanni Maria Bertini. At-

---

<sup>1</sup> «In later phases of the project, the database's chronological scope will be broadened to include sources published between 1974 and 1999» (Pérez Isasi, Gimeno Ugalde 2019, 48-9).

<sup>2</sup> Sito web di IStReS: <http://istres.lettras.ulisboa.pt/#project>.

<sup>3</sup> Cf. anche Martínez Tejero, Pérez Isasi 2019, 9 nota 1.

tualmente diretta da Giuliano Soria e Brad Epps, propone studi sul mondo iberico, ispanoamericano e lusofono. A seguire, la rivista internazionale *Rassegna iberistica* fu fondata nel 1978 da Franco Megalli e Giuseppe Bellini.

Ogni numero pubblica articoli, note e recensioni, suddivisi fra le aree linguistiche e culturali dello spagnolo, dell'ispano-americano, del luso-brasiliano, e del catalano, che trattano tutti gli aspetti della cultura iberica e iberoamericana. La rivista [...] incoraggia lo studio multidisciplinare accogliendo una vasta gamma di approcci teorici e critici [...]. *Rassegna iberistica* accoglie ricerche nell'ambito di qualsiasi periodo storico e disciplina culturale, tra le quali: studi letterari, arti visive, musica, film, media, storia intellettuale, filosofia, teoria culturale, storia culturale, cultura popolare.<sup>4</sup>

Se osserviamo gli obiettivi della rivista possiamo notare che essi sono molto simili e in linea con la rivista di riferimento degli Studi Iberici a livello internazionale, *l'International Journal of Iberian Studies*.<sup>5</sup> La direzione scientifica di *Rassegna iberistica* è a carico di Eric Bou che dirige altresì la collana di «Biblioteca di *Rassegna iberistica*» all'interno delle edizioni digitali di Ca' Foscari.<sup>6</sup> Con venti volumi pubblicati da vari autori e curatori,<sup>7</sup> «Biblioteca di *Rassegna iberistica*» ospita volumi sugli Studi Iberici curati da studiosi di provenienza ormai globale, come si può dire a partire dal volume di José Colmeiro e Alfredo Martínez Espósito (Nuova Zelanda e Australia). In particolar modo per l'Italia, rappresenta un luogo importante di pubblicazione della ricerca in tema di Studi Iberici in quanto

Compendio e progetto interdisciplinare [che] pubblica libri che trattano tutti gli aspetti della cultura iberica e iberoamericana.<sup>8</sup>

---

<sup>4</sup> Sito web di *Rassegna iberistica*: <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/riviste/rassegna-iberistica/>.

<sup>5</sup> La rivista «focus on contemporary Iberia (twentieth and twenty-first century). IJIS publishes work from a range of disciplinary perspectives, and it particularly welcomes articles that apply a comparative or intertwined methodology to the study of Spain and Portugal and consider other identities, cultures and nationalities (Andalusia, Asturias, Basque Country, Catalonia, Galicia, etc.) and communities (Shepardics, Romani, immigrants, etc.)». Redattori: Esther Gimeno Ugalde e Santiago Pérez Isasi. <https://www.intellectbooks.com/international-journal-of-iberian-studies>.

<sup>6</sup> Sito web di Edizioni Ca' Foscari: <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/>.

<sup>7</sup> Dati aggiornati al 13 maggio 2021.

<sup>8</sup> Sito web di «Biblioteca di *Rassegna iberistica*»: <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/collane/biblioteca-di-rassegna-iberistica/>.

Il mondo iberoamericano in prospettiva multidisciplinare è anche l'oggetto su cui si focalizza la ricerca pubblicata da *Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani*.<sup>9</sup> Senza voler escludere altri titoli ed entità affini, ho citato a titolo di esempio esperienze che si fanno carico, da un lato, di una tradizione iberistica, dall'altro, di una volontà di innovazione sulla base delle ricerche più recenti. Andando ulteriormente a ritroso, risale al 1980 un *Annuario degli iberisti italiani* nell'ambito del Seminario di letterature iberiche e iberoamericane presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Purtroppo l'unica copia disponibile, catalogata nel fondo Zolli della Biblioteca dell'Università Ca' Foscari, risulta al momento irrimediabilmente e, di conseguenza, anche i nomi di coloro che si riunivano all'interno di questa categoria.<sup>10</sup>

## 5 Pensare gli Studi Iberici in Italia

Oltre al fatto di essere incorporati in ambito accademico come campo di conoscenza autonomo (Resina 2009, 1),<sup>11</sup> perlomeno fuori dall'Italia, la novità degli Studi Iberici risiede, inoltre,

[en] su enfoque intrínsecamente relacional y multilingüe que aboga por el estudio de las lenguas y literaturas de la Península Ibérica superando modelos disciplinares tradicionales, generalmente dominados por campos monolingües que suelen corresponder a los Estados-nación formados entre los siglos XVII y XVIII. (Gimeno Ugalde 2017, 3)

Nella sua ricerca atta a stilare una panoramica della disciplina negli Stati Uniti, Gimeno Ugalde osserva che il consolidamento della disciplina come campo accademico è in subordine e va pensato

---

<sup>9</sup> Nella sezione «Scopo e ambito» della rivista si può leggere che *Confluenze* «intende riflettere una prospettiva interdisciplinare cercando di far incontrare e dialogare non solo le differenti culture del continente americano e del mondo iberico (intendendo l'America Latina come spazio di produzione culturale e sociale innovativa al contempo vincolato storicamente con la società peninsulare) ma anche le diverse aree delle scienze umane e sociali in ambito americanistico. È superfluo sottolineare che siamo convinti che una discussione comparata, che metta in contatto gli sguardi della letteratura, della storia e delle scienze sociali, alimenti e rafforzi qualitativamente la produzione scientifica di settore» (<https://confluenze.unibo.it/about>).

<sup>10</sup> Ringrazio la Prof.ssa Silvana Tamiozzo dell'Università Ca' Foscari Venezia per avermi cortesemente informato del trasloco del fondo Zolli e dell'impossibilità di visionare il volume fino a data da definirsi.

<sup>11</sup> Si veda Gimeno Ugalde 2017 per un approfondimento sulla presenza degli Studi Iberici nell'accademia statunitense.

en un contexto de reorganización de los nuevos Estudios de Área y otras configuraciones supranacionales dentro de la Literatura Comparada, como la Literatura Europea o la Literatura-Mundo. (2017, 3)

Allo stesso modo, riflettere sugli Studi Iberici in Italia significa comprenderne le origini, le pratiche e le possibili derivazioni o riconfigurazioni: si tratta di una disciplina che solo in tempi recenti ha compiuto i primi passi con chiare intenzioni di crescita. Sulla necessità e, ancor meglio, sulla validità degli Studi Iberici come metodologia e inquadramento epistemologico ci sembra non rimangano dubbi, vista la solidità della produzione scientifica finora pubblicata e degli obiettivi, in continuo aggiornamento secondo le nuove tendenze ed esigenze culturali del tempo presente. Tuttavia il quesito iniziale di Resina rimane ancora aperto in Italia, Paese in cui la disciplina non ha ancora completato un percorso di legittimazione e riconoscimento. Anzi, forse sarebbe preferibile dire che l'Italia si trova ancora a uno stadio iniziale di un percorso di assimilazione e *pratica* degli Studi Iberici a livello di produzione scientifica e, se possibile, di disseminazione attraverso la didattica. Sarebbe infatti interessante condurre una ricerca volta a stabilire in che misura la produzione scientifica rifletta l'ordine relazionale promosso dagli Studi Iberici in quanto, come acutamente osservano Pérez Isasi e Gimeno Ugalde, la produzione accademica si trova a essere inevitabilmente

condicionada por factores externos como el contexto institucional, el locus de enunciación, las tradiciones disciplinares, las exigencias editoriales, etc. (Gimeno Ugalde, Pérez Isasi 2019, 25)

La domanda da porre per il caso italiano potrebbe quindi essere: sono possibili gli Studi Iberici in Italia? Le iniziative che si muovono in questa direzione con l'obiettivo di approfondire il dibattito sulla disciplina e studiarne le applicazioni pratiche, non mancano. Una di queste è senz'altro il Convegno Internazionale *Iberismo. Strumenti teorici e studi critici* tenutosi l'11 e 12 novembre 2019 presso l'Università per Stranieri di Siena<sup>12</sup> e da cui il presente volume prende le mosse. Le esperienze degli Studi Iberici nell'attualità sono varie e in via di consolidamento. Oltre alle riviste citate nel paragrafo 4 (a titolo di esempio, senza pretesa di esaustività), vi sono altre esperienze che meritano di essere menzionate, non tutte assimilabili in modo netto agli Studi Iberici ma le cui ragioni di fondo possono costituire la base per approfondimenti in senso più specificamente in linea con le metodologie di riferimento. Innanzitutto, senza dubbio

---

**12** Comitato Scientifico: Enric Bou, Pietro Cataldi, Daniele Corsi, Beatrice Garzelli, Cèlia Nadal Pasqual, Alejandro Patat.

assimilabile agli Studi Iberici è il volume *La invenció de l'espai. Ciutat i viatge* (2013). Qui Enric Bou, ordinario di letteratura spagnola all'Università Ca' Foscari Venezia (dove tiene corsi di letteratura spagnola con uno sguardo di attenzione al concetto di Spagna plurale), propone un approccio iberico al comparatismo, particolarmente esplicito nel capitolo 2:

Aquí proposo una reflexió sobre la literatura comparada a la Península Ibèrica, que té en compte aquest corrent de pensament per a la redefinició de l'hispanisme. Ho vull fer a través de la lectura de dos motius, els rius i els mapes, com una manera de presentar una versió diferent del comparatisme, més afí als temes de centre i perifèria, l'alteritat i supòsits no-jeràrquics. (2013, 65)

In una geografia simbolica di appropriazione e ridefinizione dello spazio, Enric Bou dichiara di voler «fer una reivindicació de la literatura comparada a la Península Ibèrica» (2013, 68). La sua è una comparatistica a partire dalla letteratura spagnola e catalana. Se consideriamo le letterature comparate nate nell'accademia italiana, senza risalire fino alle radici della disciplina, i comparatisti in Italia sono solitamente italianisti o studiosi e docenti che incentrano la loro ricerca sulle letterature fondative della materia, cioè quelle di Francia e Germania oppure ancora dell'anglistica e dell'angloamericanistica. Sono rari i casi di comparatisti iberisti e, per le informazioni a nostra disposizione, ci risulta nell'attualità il caso di Alessandro Scarsella a Venezia come tra i più rappresentativi. In uno dei suoi ultimi lavori, intitolato *Il fantastico nel mondo latino. Ricezioni di un modo letterario tra Italia, Spagna e Portogallo* (2018a), Scarsella conduce un'indagine diacronica territoriale sul fantastico nella penisola iberica sullo sfondo di una visione più ampia che tiene conto delle letterature neolatine moderne e stabilisce ponti con la comparatistica italiana. Del resto, la comparatistica veneziana ha mantenuto stretti legami con le lingue e culture iberiche fin dal primo convegno dell'AILC (Association Internationale de Littérature Comparée; ICLA, International Comparative Literature Association) promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e tenuto a Venezia, dal 25 al 30 settembre del 1955 (Scarsella 2018b, 280).

A proposito della [Biblioteca] Marciana [...] l'antica sede va osservata con rispetto per la consistenza del suo patrimonio letterario interculturale [...]; si ricordi la presenza in essa della biblioteca di Emilio Teza (1831-1912), nel 1860 primo titolare in Italia di una cattedra di comparatistica a Bologna; quindi la vasta collezione di libri e documenti di cultura e di letteratura iberica di Joaquim de Araújo. I carteggi del periodo [...] confermano la produttività di scambi [...] di un filone iberistico [che] va [...] seguito con particolare attenzione (2018b, 280)



che proseguirà con una salda interrelazione tra la comparatistica e la Sezione di Iberistica dell'Università Ca' Foscari<sup>13</sup> che arriva fino ai giorni nostri, non ultimo, con l'istituzione del Laboratorio per lo Studio Letterario del Fumetto (2018b, 280-4).<sup>14</sup>

Casi di identità ibride di autori in lingua spagnola e catalana vengono invece analizzati in una tesi di dottorato in lingua spagnola (*Traslaciones. Identidades híbridas en las literaturas ibéricas*) discussa all'Università di Verona in cotutela con l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona: in questo caso la tesi si presenta con un impianto teorico che si rifà agli Studi Iberici e propone uno studio di «identidades diaspóricas cuyo rasgo en común reside en el desplazamiento territorial y/o identitario que supone su biografía o su obra» (Darici 2017, 5).

Altre esperienze di Studi Iberici che meritano di essere citate sono, in ordine sparso, la «Collana Biblioteca iberica» delle Edizioni dell'Orso (dir. Pietro Taravacci e Veronica Orazi) e la Rivista *eHumanista/IVITRA* che, nel volume 15 e nel 17, raccoglie due monografie coordinati da Veronica Orazi, intitolati rispettivamente «Nation, Language and Literature: The Perspective of the Pluricultural Castilian-Catalan-Galician-Basque Context» e «Identity and Cultural Hybridization in the Paniberian Context». All'Università di Milano (in seno al Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere), Danilo Manera dirige la rivista accademica digitale *Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane* e condirige la collana accademica digitale *di/Segni*. Nel volume 8 di *Tintas* la sezione monografica «Confluencias e interferencias literarias y culturales en el espacio ibérico» è esplicitamente dedicata agli Studi Iberici (Martínez Tejero, Pérez Isasi 2019). Un'altra pubblicazione recente è *La nazione catalana, Storia, lingua, politica, costituzione nella prospettiva plurinazionale* (Cagiao y Conde, Ferraiuolo, Rigobon 2018), che propone un approccio interdisciplinare alla comprensione della crisi tra istituzioni spagnole e catalane sullo sfondo dell'attivazione dell'art. 155 della Costituzione spagnola. Infine, ma non ultimo, vi è *Catalonia, Iberia and Europe* (2019), un volume curato da David Duarte e Giangiacomo Vale che approfondisce gli Studi Iberici alla luce della crisi catalana e delle istanze identitarie e indipendentistiche della Catalogna. Redatto in inglese, il volume pone gli Studi Iberici al centro di un possibile apporto al rinnovamento del dibattito sull'integrazione europea con l'obiettivo di «renewing the political and cultural debate on European integration» (2019, 9).

<sup>13</sup> La Sezione di Iberistica dell'Università Ca' Foscari Venezia si arricchisce dopo il 1965 della biblioteca dell'ARCSAL (Associazione per le Relazioni Culturali con la Spagna, Portogallo e America Latina, oggi AISPAL), e di quella di Franco Meregalli (1913-2004) che «perviene all'insegnamento della letteratura comparata da studi ispanistici e iberistici» (Scarsella 2018b, 281).

<sup>14</sup> Cf. la pubblicazione di un volume che raccoglie saggi interdisciplinari sul fumetto di area ispanica (Scarsella, Darici, Favaro 2017).

Pensare gli Studi Iberici in Italia significa, tra le altre cose, valutare quale rilevanza assuma nel caso italiano la crisi dei modelli di studio della letteratura basata sulle divisioni degli Stati-nazione, di cui ha ampiamente parlato, tra gli altri, Santiago Pérez Isasi (2017, 347). In altre parole, potrebbe essere interessante rilevare se tale crisi porti a uno sconvolgimento dello studio tradizionale delle letterature della penisola iberica e in che misura. Non si tratterebbe della tradizione consolidata dell'Iberistica e, ancora prima, della filologia romanza, bensì di un nuovo modo di concepire e considerare lo studio di discipline che devono fare i conti con gli ambiti disciplinari dell'università italiana, come si vedrà nel prossimo paragrafo.

### 5.1 La suddivisione per ambiti disciplinari e il *luogo* degli Studi Iberici

La proposta di Resina, a cui abbiamo fatto riferimento in più momenti, non come modello ideologico, bensì, come annunciato inizialmente, come traccia di lavoro, prende le mosse da motivazioni politicizzate<sup>15</sup> che vedono nell'Ispanismo una «emanación del imperio» (Resina 2009, 102) e che non sembrano coincidere con le linee di ricerca e i lavori realizzati finora in Italia. Tuttavia, va considerato un aspetto politico, anche se di natura differente, che interessa il nostro Paese, ovvero che gli Studi Iberici, come disciplina accademica, non hanno ancora un luogo istituzionale in cui trovare accoglienza. Infatti, se gli Studi Iberici si occupano di temi trasversali, il primo scoglio è costituito dagli ambiti disciplinari.

La suddivisione per ambiti disciplinari<sup>16</sup> dei dipartimenti accademici e dei settori scientifico-disciplinari (SSD) viene introdotta in Italia da una legge del 19 novembre 1990, la nr. 341 e, a decorrere dal 30 ottobre 2015, è stabilita per decreto ministeriale.<sup>17</sup> Al macrosettore dell'Ispanistica, cui a sua volta è assegnato uno specifico settore concorsuale denominato «Lingue, letterature e culture spagnola e ispanoamericana», afferisce, se limitiamo il campo a una visione della letteratura peninsulare, il settore scientifico-disciplinare L-LIN/05 «Letteratura spagnola» [tab. 1].

---

**15** «Lo que propongo es evidentemente un programa político o, más bien, un proyecto epistemológico sin pretenciones de imparcialidad política» (Resina 2009, 92).

**16** Ministero dell'Istruzione. Settori concorsuali e settori scientifico-disciplinari: <https://www.miur.gov.it/settori-concorsuali-e-settori-scientifico-disciplinari>.

**17** D.M. nr. 855, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 novembre 2015 nr. 271: <http://attiministeriali.miur.it/anno-2015/ottobre/dm-30102015.aspx>.

**Tabella 1** SSD relativi all'Ispanistica

Area	Macrosettore	Settore concorsuale	Settore scientifico-disciplinare
10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	10/I – Ispanistica	10/I1 – Lingue, letterature e culture spagnola e ispano-americane	L-LIN/05 – Letteratura spagnola L-LIN/06 – Lingua e letterature ispano-americane L-LIN/07 – Lingua e traduzione – Lingua spagnola

Superare i modelli disciplinari che hanno tradizionalmente caratterizzato l'Ispanismo italiano, tuttora vigenti, si rivela un compito arduo poiché l'inquadramento degli studi peninsulari suddivide in modo netto gli insegnamenti delle diverse letterature iberiche. Nel macrosettore 10/I non rientrano la letteratura portoghese (L-LIN/08) che fa capo al macrosettore 10/E1 – «Filologie e letterature medio-latina e romanze», insieme all'area di catalano (che ritroviamo nella descrizione delle aree di afferenza del SSD L-FIL-LET/09 «Filologia e linguistica romanza»).<sup>18</sup> Da notare che né il galego, né il basco vengono menzionati nei SSD. Il galego si fa rientrare di solito nel settore L-FIL-LET/09 (ma non è esplicitato in declaratoria) così come in molti casi, ma non tutti, il catalano. Talora, come avviene nei corsi di laurea triennale e magistrale in cui la letteratura catalana viene erogata come insegnamento curricolare, il settore scientifico disciplinare (SSD) di riferimento corrisponde a quello di letteratura spagnola (L-LIN/05). Si veda il caso dell'Università Ca' Foscari Venezia, dell'Università degli Studi di Torino e dell'Università di Bologna (corsi di letteratura catalana e di storia della cultura catalana). Con riferimento all'Università Ca' Foscari Venezia, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, accoglie in sé una vocazione iberistica, poiché nasce

dalla fusione (imposta dai numeri-soglia dell[a] [...] «Riforma Gelmini», Legge 240/2010, promulgata il 30 dicembre 2010, in vigore dal 1° gennaio 2011) dei Dipartimenti di Studi Linguistici e Letterari Europei e Postcoloniali, di Americanistica, Iberistica e Slavistica e di Scienze del Linguaggio [...]. (Cinque 2018, 222)

**18** Il settore «L-FIL-LET/09 Filologia e linguistica romanza comprende gli studi sulle origini e lo sviluppo delle lingue e delle letterature neolatine con speciale riguardo ai secoli medievali, valutate anche con l'impiego di metodologie filologiche e linguistiche e con particolare attenzione agli aspetti comparatistici; comprende altresì gli studi di linguistica sarda e siciliana, di filologia ibero-romanza e gallo-romanza e quelli di carattere linguistico e letterario relativi a tutta la produzione scritta nelle lingue catalana, ladina e provenzale (occitano)» (MIUR, *Declaratorie descrizione dei contenuti scientifico-disciplinari dei settori di cui all'art. 1 del D.M. 23 dicembre 1999*, <https://www.miur.it/UserFiles/116.htm>).

Tale dipartimento promuove da tempo, all'interno delle singole discipline dell'Iberistica, percorsi di studio e attività culturali non solo multidisciplinari ma anche di interrelazione all'interno del sistema-Spagna.

Per ovviare all'esclusione delle culture coifficiali dal SSD che riguarda la Spagna, nel 2016 in una proposta di modifica alle dichiarazioni ministeriali dei settori scientifico-disciplinari si parla della possibilità di fare ricerca in termini comparatistici sui rapporti tra la letteratura e la cultura di lingua spagnola e le altre culture e letterature, in particolare dell'area iberica, con riferimento alle aree ispanofone extra-peninsulari, come segue:

<b>Declaratoria attuale</b>	<b>Proposta di declaratoria</b>
<b>10-I1 lingue, letterature e culture spagnola e ispano-americane</b>	<b>10-I1 Lingue, letterature e culture spagnola e ispano-americane</b>
<p>Il settore si interessa all'attività scientifica e didattico-formativa nel campo degli studi sulla cultura e sulle opere letterarie in lingua spagnola dal Medioevo all'età contemporanea e sui relativi autori, tanto della madre patria quanto dei vari paesi di lingua spagnola, studi condotti con le metodologie della ricerca filologica, linguistica, storico-culturale e critico-letteraria.</p> <p>Particolare riguardo è riservato alla comprensione critica, attraverso lo studio dei testi originali con approfondimento degli aspetti linguistici e retorici e delle dimensioni tematiche, figurative e formali, dei rimandi antropologici e socio-politici, e con attenzione alle problematiche della didattica.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda l'area ispano-americana, si comprendono gli studi sulle culture, le tradizioni orali e le opere letterarie prodotte nello spagnolo d'America e nelle lingue amerindiane, nei loro aspetti multiculturali derivanti dai fenomeni di contaminazione diasporica e migratoria. Sono materia di analisi anche le caratteristiche sintattiche, grammaticali e lessicali assunte, a seguito del contatto, dalla lingua spagnola e dalle lingue indigene d'America.</p>	<p>Il settore si interessa all'attività scientifica e didattico-formativa nel campo degli studi sulla lingua, sulla cultura e sulle opere letterarie in lingua spagnola dal Medioevo all'età contemporanea e sui relativi autori, tanto della penisola iberica quanto delle aree ispanofone in Europa, nelle Americhe e in altri continenti, studi condotti con le metodologie della ricerca filologica, linguistica, storico-culturale e critico-letteraria. <b>Gli interessi del settore si estendono in termini comparatistici ai rapporti tra la lingua, la cultura e la letteratura spagnola e le altre lingue, culture e letterature, in particolare dell'area iberica.</b></p> <p>Particolare riguardo è riservato alla comprensione critica, attraverso lo studio dei testi originali con approfondimento degli aspetti linguistici e retorici, <b>del processo traduttivo</b> e delle dimensioni tematiche, figurative, formali e storiografiche dei rimandi antropologici e socio-politici, <b>della dimensione plurilinguistica e transculturale, anche in prospettiva interdisciplinare</b> e con attenzione alle problematiche della didattica.</p>

Comprende inoltre l'analisi metalinguistica della lingua spagnola nelle sue dimensioni sincroniche e diacroniche, nelle sue strutture fonetiche, morfologiche, sintattiche, lessicali, testuali e pragmatiche, nonché nei diversi livelli e registri di comunicazione orale e scritta, nonché gli studi finalizzati alla pratica e alla riflessione sull'attività traduttiva, scritta e orale, nelle sue molteplici articolazioni, non letteraria, generica e specialistica e nelle applicazioni multimediali (fra cui la traduzione e interpretazione di cui all'art.1 della L. 478/84).

In particolare, per quanto riguarda l'area ispanoamericana, si comprendono gli studi sulle culture, le tradizioni orali e le opere letterarie prodotte in spagnolo, nelle loro specificità linguistiche, e nelle lingue amerindiane, nei loro aspetti multiculturali derivanti dai fenomeni di contaminazione diasporica e migratoria. Sono materia di analisi anche le caratteristiche sintattiche, grammaticali e lessicali assunte, a seguito del contatto, dalla lingua spagnola e dalle lingue originarie d'America e di altri continenti. **Per quanto riguarda la lingua**, il settore comprende, **anche in termini di indagine storiografica**, l'analisi metalinguistica della lingua spagnola nelle sue varietà diatopiche, diafasiche, diastratiche e diamesiche, sincroniche e diacroniche, nelle strutture fonetiche, morfologiche, sintattiche, lessicali, testuali e pragmatiche, nonché nei diversi livelli e registri di comunicazione orale e scritta, **multimodale e multimediale**, nell'analisi del discorso, nell'uso specialistico e **nelle situazioni di plurilinguismo**. Comprende anche gli *studi sulla didattica della lingua, sulla mediazione linguistica* e quelli finalizzati alla pratica e alla riflessione sull'attività traduttiva, scritta e orale, nelle sue molteplici articolazioni, fra cui quella letteraria e quella specialistica, e nelle applicazioni multimediali (fra cui la traduzione e interpretazione di cui all'art. 1 della L. 478/84).

---

#### **L-LIN/05 Letteratura spagnola**

Comprende gli studi sulla cultura e sulle opere letterarie in lingua spagnola dal Medioevo all'età contemporanea e quelli sui relativi autori, tanto della madre patria quanto dei vari paesi di lingua spagnola ad eccezione di quelli americani, studi condotti con le metodologie della ricerca filologica, linguistica e critico-letteraria, con particolare riguardo alla comprensione critica, attraverso lo studio dei testi originali con approfondimento degli aspetti linguistici e retorici e delle dimensioni tematiche, figurative e formali, e con attenzione alle problematiche della didattica.

---

#### **L-LIN/05 Letteratura spagnola**

Comprende gli studi sulla cultura e sulle opere letterarie in lingua spagnola dal Medioevo all'età contemporanea e quelli sui relativi autori, **tanto della penisola iberica quanto delle aree ispanofone extra-peninsulari**, a eccezione di quelle americane, studi condotti con le metodologie della ricerca filologica, linguistica e critico-letteraria, con particolare riguardo alla comprensione critica, attraverso lo studio dei testi originali con approfondimento degli aspetti linguistici e retorici, **del processo traduttivo** e delle dimensioni tematiche, figurative, formali, **storiografiche** e con attenzione alle problematiche della didattica. **Gli interessi del settore si estendono in termini comparatistici ai rapporti tra la letteratura e la cultura di lingua spagnola e le altre culture e letterature, in particolare dell'area iberica.**

La proposta di modifica della declaratoria, illustrata a novembre 2015 in occasione dell'assemblea dell'AISPI (Associazione Ispanisti Italiani) di Milano, viene ridiscussa nell'assemblea della stessa Associazione nel maggio del 2016 a Roma e infine bocciata.<sup>19</sup> Ancor prima, nel 2011,

il Presidente [dell'AISC Associazione Italiana Studi Catalani allora in carica] [Patrizio] Rigobon segnalò ai rappresentanti CUN Area 10 la necessità di citare in modo esplicito nelle declaratorie dei SSD L-LIN/05 e L-LIN/07 le lingue co-ufficiali dello stato spagnolo (catalano, galego, basco). La Presidente [Veronica] Orazi ha proseguito il lavoro intrapreso da Rigobon e nel luglio 2012 ha inviato al CUN una proposta di modifica delle declaratorie dei SSD L-LIN/05 e L-LIN/07 del S.C. 1011 e della denominazione del MC 10L, contenente la citazione esplicita delle lingue co-ufficiali di cui sopra, sottoscritta dai Presidenti AISPI (Associazione Ispanisti Italiani) AISI (Associazione Italiana Studi Iberoamericani) (Perassi), AISC (Associazione Italiana Studi Catalani) (Orazi).<sup>20</sup>

Su tali proposte, che si sono susseguite in diversi momenti istituzionali, la comunità di studiosi si è divisa tra sostenitori e contrari e le proposte di modifica non hanno trovato compimento.<sup>21</sup>

Detto ciò, solo una riconfigurazione all'interno dell'istruzione universitaria potrebbe davvero dar luogo a un'istituzionalizzazione degli Studi Iberici in Italia. Per il momento, pare non si tratti di una delle inquietudini principali dell'Ispanismo italiano (è, infatti, dall'Ispanismo che in Italia si muovono sia le istanze verso una prospettiva iberica che quelle contrarie). La necessità, l'opportunità e l'interesse a trattare temi di tipo transnazionalistico, che si fa strada nell'idea di superamento dei confini disciplinari e geografici tra saperi, muove infatti solo da studiosi che già da anni conducono ricerche su temi trasversali (e non limitatamente alla letteratura in lingua spagnola). La proposta degli Studi Iberici, che tende verso un' «abolition of a monolingual Spanish identity by dissolving it into a wider, multilingual and multicultural Iberian space» (Pérez Isasi 2013, 13), in Italia risulta destabilizzante sul piano istituzionale.

---

**19** Ringrazio la Prof.ssa Veronica Orazi per avermi chiarito le fonti del documento che illustra la proposta di modifica.

**20** Verbale dell'Assemblea dell'AISC tenutasi a Torino il 17 settembre 2015, [http://aisc.uocs.iec.cat/wp-content/uploads/sites/6/2018/11/verbaleAssembleaTorino17.09.15\\_firmato.pdf](http://aisc.uocs.iec.cat/wp-content/uploads/sites/6/2018/11/verbaleAssembleaTorino17.09.15_firmato.pdf).

**21** Per un approfondimento sulla proposta di inserire nell'ambito dell'ispanistica anche il catalano insieme al galego e al basco, cf. Rigobon 2018, 334.

## 5.2 Gli Studi Iberici a partire dall'Ispanismo

Come si è visto, una delle linee degli Studi Iberici prende le mosse, almeno in ambito anglosassone (ma anche in Italia), dalla disintegrazione della tradizionale monoliticità dell'Ispanismo e si può dire che, almeno in parte, il grande dibattito sugli Studi Iberici trovi spazio soprattutto grazie alla recente espansione degli Studi di Ispanistica contemporaneamente a un rafforzamento degli studi interdisciplinari, da un lato, e a un indebolimento conseguente dei confini disciplinari (Bufery, Davis, Hooper 2007, 9). Tuttavia, gli Studi Iberici non andrebbero considerati come un ampliamento dell'Ispanismo né dovrebbero costituire un paradigma alternativo (cf. Santana 2013, 54). Pur partendo da una posizione simile riguardo alla crisi dell'Ispanismo nell'accademia statunitense, Resina mette in guardia sulla limitatezza di considerare gli Studi Iberici come sinonimo di «Spanish peninsular Studies» (Resina 2013, 7). Il fatto che molti degli approcci alla disciplina siano stati realizzati o continuino a realizzarsi da parte di ispanisti o comparatisti vicini all'Ispanismo contribuisce a mantenere opaca la linea che separa i due ambiti e ad alimentare un inquadramento disciplinare che presuppone che la letteratura spagnola continui a essere il centro «en torno al cual todas las literaturas y culturas [ibéricas] deberían estar organizadas» (Santana 2013, 55-6). In questo senso vi sono posizioni distinte. Mario Santana, per esempio, fa presente che

uno de los cambios más sugerentes de la década pasada en el Hispanismo americano ha sido la aspiración de transformar la disciplina del Hispanismo -o, por lo menos, esa parte de la disciplina dedicada a la así llamada literatura peninsular, tradicionalmente y casi exclusivamente centrada en la producción cultural de España en lengua española- en el campo más amplio de los Estudios Ibéricos. (2013, 54)

Uno degli obiettivi degli Studi Iberici, ovvero quello di studiare fenomeni trasversali aperti alla «pluralità peninsulare delle culture e lingue preesistenti e coesistenti con le culture ufficiali dello Stato» (Resina 2013, vii), di fatto amplia il raggio di considerazione dell'Ispanismo, anche in Italia. Non è un caso che oggi si parli di 'Spagna plurale'<sup>22</sup> con tendenze universaliste in contrapposizione a un pa-

---

**22** A proposito di 'Spagna plurale' vale la pena menzionare le giornate dal titolo omonimo (coordinatori: Iñaki Alfaro Vergarachea, José Martínez Rubio e Noemí Tortosa Corbi; comitato di organizzazione: Luigi Contadini, Eugenio Maggi, Ana Pano Alamán, Valeria Possi) che, tra il 2012 e il 2018, hanno promosso un dialogo, suddiviso in quattro edizioni, tra le culture iberiche presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna, impegnando studiosi e scrittori rappresentativi delle distinte aree iberiche in dialogo tra loro e promuovendo percorsi interdisciplinari che

radigma nazionale superato come quello della 'nazione singolare'<sup>23</sup> basata sullo Stato-nazione fondato in Spagna e, in particolare, sulla Spagna che fa perno sulla cultura in lingua castigliana, con esclusione delle culture in lingua co-ufficiale. Forse il nazionalismo letterario, per usare le parole di Gabriel Magalhães,

is a sin that we have become accustomed to and we do not recognize how it amputates the texts of everything that breathes out from them. (2013, 61)

Si evidenzia così la problematicità di questo campo di studi che acquisisce importanza e, insieme, rafforza la necessità di riconfigurare l'ambito di quelle che, tradizionalmente, venivano considerate letterature nazionali. La proposta degli Studi Iberici è di stabilire un principio di «relazionalità intrinseca» (Resina 2013, vii) tra le diverse lingue e culture della penisola. Di fatto, come osserva Teresa Pinheiro, rifacendosi a un saggio di James Clifford del 1988,

cultures are no longer seen as homogeneous and holistic [...] They are rather conceived as blurred, in constant change, being steadily contested and recreated in communication processes. (Clifford 1988 cit. in Pinheiro 2013, 32)

L'Ispanismo di oggi deve conciliarsi con le trasformazioni che hanno ridefinito la Spagna da un punto di vista economico, politico e culturale alla luce della globalizzazione. Sono infatti molte le trasformazioni che hanno avuto luogo nelle ultime decadi: il risultato generale rende conto della necessità di una ridefinizione dello scenario letterario spagnolo che presupponga una riconcettualizzazione dello spazio di considerazione, un ampliamento dell'impianto teorico alla penisola iberica in prospettiva relazionale e transnazionale e che vi sia anche una qualche forma di riconoscimento istituzionale. D'altro canto, è importante riconoscere agli Studi Iberici una autonomia disciplinare, almeno sul piano teorico e metodologico.

Allo stato attuale non disponiamo ancora di una mappatura esautiva degli Studi Iberici in ambito accademico italiano. Tuttavia, risulta interessante menzionare gli atenei in cui si studiano le lingue co-ufficiali della penisola iberica. Gli insegnamenti di lingua e cultura catalana vengono erogati in 11 atenei (alcuni dei quali prevedono anche insegnamenti di letteratura catalana): Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne - Alma Mater Studiorum Università

---

inglobavano pionieristicamente anche l'ampliamento agli studi di genere, come avvenuto in particolare nella terza edizione, del 2016.

**23** Il termine riprende il titolo del volume *La nación singular* (Delgado 2014).



di Bologna; Università Ca' Foscari Venezia; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi di Milano; Università degli Studi di Napoli l'Orientale; Università degli Studi di Napoli - Federico II; Università degli Studi di Roma «La Sapienza»; Università degli Studi di Torino; Università degli Studi di Verona; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa; Università per Stranieri di Siena.<sup>24</sup>

In alcune di queste università lo studio del catalano può essere scelto come caratterizzante, aggirando le difficoltà create dal fatto di non avere un settore disciplinare autonomo.

Com'è noto, nel 1999 ha cessato di esistere il settore disciplinare autonomo di «Lingua e Letteratura Catalana» e la catalanistica da allora è stata relegata esclusivamente nel settore L-FIL-LET/09 «Filologia e Linguistica Romanza», insieme al provenzale (occitano), al friulano, al sardo, al siciliano e al ladino. Di conseguenza, è diventato impossibile per gli studenti inserire il catalano come lingua A o B, persino come annualità unica di una lingua C o addirittura - in alcuni casi - come esame d'area, nel loro percorso formativo. Infatti, una disciplina LFIL-LET non contribuisce a soddisfare la quota di crediti che devono essere obbligatoriamente maturati in SSD L-LIN, nei piani di studio delle classi delle lauree triennali e magistrali in Lingue e Letterature/Culture Straniere/Moderne (L-11, LM-37) [4]. Si tratta di una motivazione che ha un'evidenza palmaria. Per ovviare a questa grave limitazione, le singole sedi universitarie sono state costrette a trovare soluzioni più o meno originali, perché di fatto il catalano ha perso lo status di materia di insegnamento ufficiale, non costituendo un SSD autonomo, e la sua collocazione solo all'interno di un SSD L-FIL-LET lo relega a insegnamento di annualità unica, iterabile al massimo come «esame a scelta». In sintesi, la scomparsa del catalano come insegnamento indipendente di lingua e letteratura straniera e la sua esclusiva presenza all'interno della filologia romanza, ne impedisce la presenza come disciplina nelle tabelle ministeriali e nei piani carriera delle università italiane. Dal 1999-2000, con la definizione dei SSD, è diventato impossibile laurearsi ufficialmente in catalano e solo grazie all'impegno di alcuni docenti è stata garantita la possibilità di svolgere studi pluriennali di catalano. Urge, dunque, che il catalano recuperi il suo status di lingua e letteratura straniera, di lingua viva, come era in passato e al pari di tutte le altre lingue e letterature straniere insegnate negli atenei italiani. (Rigobon in Orazi et al. 2019, 2)

**24** Fonte: Institut Ramon Llull - Català al món: [https://www.llull.cat/catala/aprendre\\_catala/mapa\\_llengua.cfm](https://www.llull.cat/catala/aprendre_catala/mapa_llengua.cfm). Patrizio Rigobon ha svolto negli anni passati per l'Istitut Ramon Llull un'indagine sugli atenei italiani che offrivano insegnamenti di catalano (Orazi et al. 2019, 2).

Corsi di lingua basca vengono offerti dalle Università di Bologna e Ca' Foscari di Venezia.<sup>25</sup> Infine, il galego è insegnato nel Centro di Studi Galeghi dell'Università degli Studi di Padova (L-FIL-LET/09).<sup>26</sup>

## 6 Conclusioni

Come si è visto, il presente intervento costituisce un primo approccio al tema per quanto riguarda la situazione italiana, realizzato su base empirica e non sistematica, con il fine di sondare la presenza degli Studi Iberici in Italia, la pratica e le potenzialità. L'intenzione compilatoria e descrittiva non ha inteso in alcun momento polemizzare con lo *status quo* delle discipline inevitabilmente chiamate in causa (l'Ispanismo, primo fra tutti) bensì mettere in luce la propositività di una disciplina che, se accolta e compresa, apre orizzonti di critica letteraria e chiavi di lettura di un mondo culturale complesso in cui i temi che coinvolgono su più livelli la produzione letteraria e culturale nella penisola iberica possono beneficiare di una visione di ampio respiro che risponde alle esigenze di studio, se vogliamo, anche in senso transnazionale e globale.

Per il futuro, l'auspicio è di un avanzamento della disciplina in senso «maggiormente iberico» («hacia unos Estudios 'más' Ibéricos») ovvero tenendo conto di tutte le problematiche non risolte della disciplina e anche di quelle che man mano sono affiorate negli anni, in particolar modo l'attenzione a non replicare le dinamiche di potere centro-periferia (dove il centro è rappresentato da lingue egemoniche) presenti tra le culture iberiche e promuovendo, altresì, il dialogo tra le diverse metodologie e basi teoriche che si sono sviluppate via via (Gimeno Ugalde, Pérez Isasi 2019). Gli Studi Iberici in Italia per ora non si propongono di sconvolgere l'assetto delle discipline a partire dalle quali si può fare ricerca in Italia (principalmente l'ispanistica, la catalanistica, che si rivelano come le più produttive e poi, a seguire, le altre discipline del mondo iberoamericano e le letterature comparate, in ultima istanza). Non si propongono, cioè, di modificare l'assetto dei settori scientifico-disciplinari. Tuttavia, una disciplina senza collocazione formale può trovare maggiori difficoltà nel prosperare se gli studiosi che vi si dedicano devono impegnarsi per incasellarla nei confini ora dell'ispanistica, ora della lusitanistica o dell'iberoamericanistica. Tra gli obiettivi sicuramente raggiungibili

---

**25** Fonte: Etxepare Euskal Institutua - Red de Universidades: <https://www.etxepare.eus/es/universidades-mapa>. Per un'indagine sul basco a Venezia, cf. Alfaro Vergarachea 2018.

**26** Centro di Studi Galeghi dell'Università degli Studi di Padova: <https://www.di-sill.unipd.it/centro-di-studi-galeghi>.

in Italia, invece, potrebbe esserci quello di pubblicare maggiormente in lingua italiana, per ampliare lo spettro di possibili fruitori della produzione scientifica.<sup>27</sup> Il presente volume rappresenta, in questo senso, un'importante punto di svolta.

## Bibliografia

- Abreu, M.F. de (1994). *Cervantes no Romantismo Português. Cavaleiros Andantes, Manuscritos Encontrados e Gargalhadas Moralíssimas*. Lisboa: Editorial Estampa.
- Alfaro Vergarachea, I. (2018). «*Euskara jalgi hadi mundura*. Euskara, cammina per il mondo. Sei anni di lingua e cultura basca a Ca' Foscari». Cardinaletti, Cerasi, Rigobon 2018, 371-7. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/019>.
- Álvarez Sellers, M.R. (ed.) (1999). *Literatura portuguesa y literatura española: influencia y relaciones*. Valencia: Universitat de València.
- Bou, E. (2013). *La invenció de l'espai. Ciutat i viatge*. València: Publicacions de la Universitat de València.
- Buffery, H.; Davis, S.; Hooper, K. (eds) (2007). *Reading Iberia. Theory/History/Identity*. Bern: Peter Lang.
- Cagiao y Conde, J.; Ferraiuolo, G.; Rigobon, P. (a cura di) (2018). *La nazione catalana. Storia, lingua, politica, costituzione nella prospettiva plurinazionale*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Cardinaletti, A.; Cerasi, L.; Rigobon, P. (a cura di) (2018). *Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8>.
- Cinque, G. (2018). «Gli insegnamenti di linguistica a Ca' Foscari (1920-2018)». Cardinaletti, Cerasi, Rigobon 2018, 213-24. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/008>.
- Codina Solà, N.; Pinheiro, T. (eds) (2019). *Iberian Studies: Reflections Across Borders and Disciplines*. Berlin: Peter Lang.
- Colmeiro, J.; Martínez-Expósito, A. (2019). «Introducción. Desperiferizando los estudios culturales ibéricos». Colmeiro, J.; Martínez-Expósito, A. (eds), *Repensar los estudios ibéricos desde la periferia*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 7-18. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-302-1>.
- Clifford, J. (1988). *The Predicament of Culture. Twentieth-Century Ethnography, Literature and Art*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Darici, K. (2017). *Traslaciones. Identidades híbridas en las literaturas ibéricas* [tesis doctoral]. Verona: Università degli Studi di Verona; Barcelona: Universitat Pompeu Fabra.
- Delgado, E. (2014). *La nación singular. Fantasías de la normalidad democrática española (1996-2011)*. Madrid: Siglo XXI.
- Duarte, D.; Vale, G. (2019). *Catalonia, Iberia and Europe*. Roma: Aracne.

---

<sup>27</sup> Tuttavia, a disincentivare le pubblicazioni sugli Studi Iberici in lingue diverse dall'inglese vi è il fatto che questa lingua viene considerata come una lingua franca in ambito accademico (Pérez Isasi, Gimeno Ugalde 2019, 58).

- Jimeno Ugalde, E. (2017). «El giro ibérico: panorama de los Estudios Ibéricos en los Estados Unidos». *Informes del Observatorio / Observatorio Reports*, 036-12/2017SP. <http://doi.org/10.15427/OR036-12/2017SP>.
- Jimeno Ugalde, E. (2019). «Los estudios ibéricos en la academia estadounidense. Diálogos, posibilidades y desafíos». Martínez Tejero, C.; Pérez Isasi, S. (eds), *Perspectivas críticas sobre os estudos ibéricos*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 257-74. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-323-6/011>.
- Jimeno Ugalde, E.; Pérez Isasi, S. (2019). «Lo 'ibérico' en los Estudios Ibéricos: meta-análisis del campo a través de sus publicaciones (2000-).» Codina Solà, N.; Pinheiro, T. (eds), *Iberian Studies: Reflections Across Borders and Disciplines*. Berlin: Peter Lang, 23-48.
- Magalhães, G. (2013). «Europe. The Letter of Numbers. From the Alpha of Peninsular Comparative Literature to the Omega of European Comparative Literature». Pérez Isasi, Fernandes 2013, 59-67.
- Martínez Tejero, C.; Pérez Isasi, S. (2019). «Introducción. Problematizar y analizar el espacio ibérico», en «Confluencias e interferencias literarias y culturales en el espacio ibérico», sección monogr., *Tintas. Quaderni di letteratura iberiche e iberoamericane*, 8, 9-15. <https://doi.org/10.13130/2240-5437/11743>.
- Muñoz-Basals, J.; Lonsdale, L.; Delgado, M. (eds) (2017). *The Routledge Companion to Iberian Studies*. London; New York: Routledge.
- Orazi, V. (coord.) (2019). «Nation, Language and Literature: The Perspective of the Pluricultural Castilian-Catalan-Galician-Basque Context». *eHumanista/IVITRA*, 15. <https://www.ehumanista.ucsb.edu/ivitra/volume/15>.
- Orazi, V. (coord.) (2020). «Identity and Cultural Hybridization in the Paniberian Context». *eHumanista/IVITRA*, 17, 1-160. <https://www.ehumanista.ucsb.edu/ivitra/volume/17>.
- Orazi, V.; Bou, E.; Rigobon, P.; Turull, I. (2019). «Traduzione letteraria dal Medioevo al Novecento: prospettive catalane e ispaniche a confronto», in «Le ragioni del tradurre», special issue, *inTRAlinea*, 21. <http://www.intralinea.org/specials/article/2369>.
- Pérez Isasi, S. (2013). «Iberian Studies: A State of the Art and Future Perspectives». Pérez Isasi, Fernandes 2013, 11-26.
- Pérez Isasi, S. (2014a). «Relaciones culturales ibéricas. Presentación». *1616: Anuario de Literatura Comparada*, 4, 19-24. [http://campus.usal.es/~revistas\\_trabajo/index.php/1616\\_Anuario\\_Literatura\\_Comp/article/view/12994/13361](http://campus.usal.es/~revistas_trabajo/index.php/1616_Anuario_Literatura_Comp/article/view/12994/13361).
- Pérez Isasi, S. (2014b). «Literatura, iberismo(s), nacionalismo(s): apuntes para una historia del iberismo literario (1868-1936)». *452°F. Revista electrónica de teoría de la literatura y literatura comparada*, 11, 64-79. <https://revistes.ub.edu/index.php/452f/article/view/10638>.
- Pérez Isasi, S. (2017). «Los Estudios Ibéricos como estudios literarios: algunas consideraciones teóricas y metodológicas». Rina Simón, C. (ed.), *Procesos de nacionalización e identidades en la Península Ibérica*. Cáceres: Universidad de Extremadura, 347-61.
- Pérez Isasi, S. (2020). «¿Hacia unos Estudios Ibéricos 2.0? Críticas, debates y caminos abiertos». *THEORY NOW: Journal of Literature, Critique and Thought*, 3(2), 145-67. <https://doi.org/10.30827/tnj.v3i2.15542>.
- Pérez Isasi, S.; Fernandes, Â. (eds) (2013). *Looking at Iberia. A Comparative European Perspective*. Bern: Peter Lang.
- Pérez Isasi, S.; Jimeno Ugalde, E. (2019). «The IStReS Database: Reflections on the Configuration of the Field of Iberian Studies». *RHD. Revista*

- de Humanidades Digitales*, 3, 46-63. <https://doi.org/10.5944/rhd.vol.3.2019.23402>.
- Pinheiro, T. (2013). «Iberian and European Studies – Archaeology of a New Epistemological Field». Pérez Isasi, Fernandes 2013, 27-41.
- Resina, J.R. (2009). *Del hispanismo a los Estudios Ibéricos. Una propuesta federativa para el ámbito cultural*. Madrid: Biblioteca Nueva.
- Resina, J.R. (2013). «Iberian Modalities: The Logic of an Intercultural Field». *Iberian Modalities. A Relational Approach to the Study of Culture in the Iberian Peninsula*. Liverpool: Liverpool University Press, 1-19.
- Rigobon, P. (2018). «L'insegnamento del catalano a Venezia, storia di una consolidata incertezza». Cardinaletti, Cerasi, Rigobon 2018, 317-38. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/015>.
- Rodrigues, M.I.R. (1987). *Estudos Ibéricos - Da cultura à literatura. Pontos de encontro. Séculos XIII a XVII*. Lisboa: Instituto de Cultura e Língua Portuguesa (ICALP).
- Sáez Delgado, A.; Pérez Isasi, S. (2018). *De espaldas abiertas. Relaciones literarias y culturales ibéricas (1870-1930)*. Granada: Comares.
- Santana, M. (2008). «El Hispanismo en los Estados Unidos y la 'España plural'». *Hispanic Research Journal*, 9(1), 33-44. <https://doi.org/10.1179/174582008X270006>.
- Santana, M. (2013). «Implementing Iberian Studies: Some Paradigmatic and Curricular Challenges». Resina, J.R. (ed.), *Iberian Modalities. A Relational Approach to the Study of Culture in the Iberian Peninsula*. Liverpool University Press, 54-61.
- Santana, M. (2017). «Literaturas nacionales y literaturas nacionalizadas. Consideraciones en torno a la recepción del boom hispanoamericano en España». *Kamchatka. Revista de análisis cultural*, 9, 103-20. <https://doi.org/10.7203/KAM.9.9562>.
- Scarsella, A. (2018a). *Il fantastico nel mondo latino. Ricezioni di un modo letterario tra Italia, Spagna e Portogallo*. Milano: Biblion.
- Scarsella, A. (2018b). «Dal mito di Venezia alla Graphic Novel. Comparatistica sul filo dell'orizzonte». Cardinaletti, Cerasi, Rigobon 2018, 279-86. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-262-8/011>.
- Scarsella, A.; Favaro, A.; Darici, K. (eds) (2017). *Historieta o Cómic. Biografía de la narración gráfica en España*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.14277/978-88-6969-146-1>.

## Riviste citate

- Annuario degli Iberisti italiani* (1980). Milano: Cisalpino-Goliardica.
- Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani*. <https://confluenze.unibo.it/di/Segni>. <https://riviste.unimi.it/index.php/disegni>.
- eHumanista/IVITRA*. <https://www.ehumanista.ucsb.edu/ivittra/board>.
- International Journal of Iberian Studies*. <https://www.intellectbooks.com/international-journal-of-iberian-studies>.
- Quaderni Ibero-Americani*. Link non disponibile.
- Rassegna iberistica*. <http://doi.org/10.30687/Ri/2037-6588>.
- Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane*. <https://riviste.unimi.it/index.php/tintas/index>.

